

Un Bambino all'Opera Il turco in Italia

L'idea di realizzare un prodotto multimediale destinato a far conoscere l'opera lirica al pubblico dei giovanissimi è nata dall'applicazione del metodo di apprendimento che Christian Silva, coordinatore del Corso di Informatica applicata alla scenografia, è venuto perfezionando durante la seconda edizione del corso stesso. Il metodo consiste nell'utilizzare i software appresi durante l'anno accademico per la realizzazione di progetti didattici che tengono conto delle effettive esigenze di mercato del mondo contemporaneo.

Fondazione IBM Italia, dando continuità al "progetto teatri", è stata "madrina" di questo progetto, che ha coinvolto alcuni degli allievi e dei docenti più attivi dell'Accademia d'arti e mestieri de

Teatro alla Scala.

Un Bambino all'Opera. Il turco in l
un prodotto multimediale costituito
volume illustrato e da un CDRom.
volume contiene alcune arie tratte c
libretto che Felice Romani scrisse
nel 1814"; tra un'aria e l'altra, per
permettere di seguire la trama



dell'opera, sono stati inseriti dei brevi testi in prosa scritti nel 2004, immaginando che sia il poeta Prosdocimo (uno dei personaggi de "Il Turco in Italia") a narrare le vicende in prima persona. L'intero libro è stato letto dagli attori dell'Accademia sotto la direzione di Paolo Terni e registrato nel CDRom. Lo stesso CDRom permette, inoltre, di giocare con l'opera, di seguire, cioè, un percorso di gioco che conduce alla messa in scena di uno spettacolo d'opera, ottenendo effetti molto diversi a seconda delle innumerevoli combinazioni di elementi (ambientazioni, luci, scene, voci, costumi, regia e musica) di cui può disporre ogni giocatore. Attraverso questi giochi si impara facendo, manipolando,

splorando l'ambiente del teatro.
oino lettore vuol sapere cos'è un'aria,
erture, un libretto, un dramma buffo
iederlo a Nino, una guida dall'aspetto
nbino vestito con costumi d'epoca
niana, che, oltre alle istruzioni di
oco, può fornire numerose
nformazioni sul mondo del teatro
nusicale e su "Il turco in Italia" in

particolare. Nino racconta brevemente la trama dell'opera, dopodiché spiega che sarà lo stesso bambino a mettere in scena lo spettacolo, giocando ad essere di volta in volta il regista, lo scenografo, il costumista e il light-designer.

Durante la prima sequenza di gioco si può decidere dove ambientare la rappresentazione, scegliendo tra un teatro tradizionale (il Teatro alla Scala del Piermarini), un teatro moderno (il teatro degli Arcimboldi), un luogo all'aperto (la piazza di Como) e un luogo al coperto diverso dal teatro (un circo). Successivamente si possono inserire nelle singole scene degli elementi cosiddetti di attrezzatura: mobili e oggetti possono essere selezionati e posizionati in diversi punti del palcoscenico.

E' poi la volta delle luci da accendere e spegnere scegliendo i proiettori preferiti, e mettendo in risalto gli elementi di scena.

A questo punto compaiono i personaggi: il poeta Prosdocimo, Don Geronio, Zaida, Albazar, Selim, Donna Fiorilla, Don Narciso. Ciascuno di essi si

presenta vestito "in borghese" e illustra le caratteristiche della propria voce.

Il gioco prosegue in sartoria dove si possono vestire i personaggi con diversi costumi, scegliendo infinite combinazioni diverse. Una volta vestiti, i cantanti li si può far cantare (attraverso la riproduzione di testi tratti da una rappresentazione), oppure recitare (con le voci di studenti e attori dell'Accademia). Sottotitoli scorrevoli accompagnano sia la versione recitata che quella cantata per seguire facilmente il testo e volendo, cantare o recitare insieme ai personaggi.

Si può, inoltre, giocare con l'orchestra e scoprire i suoni degli strumenti che la compongono mentre si ascolta l'ouverture de "*Il turco in Italia*".

Allora non rimane che aprire il sipario e assistere alla messa in scena dello stesso bambino lettore.

Christian Silva
silva@accademiascala.it

* Il libretto, oltre alle parole pronunciate dai personaggi, contiene anche, in corsivo tra parentesi, la descrizione delle azioni compiute dai personaggi. Sempre tra parentesi sono scritte le parole che i personaggi pronunciano tra sé e sé.

IL TURCO IN ITALIA

Musica di *Gioachino Rossini*
Libretto di *Felice Romani*
Editore CASA RICORDI, Milano

Ideatore e coordinatore del progetto
Christian Silva

Consulente musicale
Paolo Terni

Illustrazioni
Serena Giordano

Responsabile multimediale
Dario Cauduro

Impaginazione
Claudio Cozzolino

Redazione testi
a cura di **Silvia Spalletta**, con la collaborazione di **Elsa Bettella**



Fare un Dramma Buffo

Una caratteristica forte del mondo in cui viviamo oggi è il diffondersi - pervasivo assai e in totale assenza di ironia! - di una sorta di letargo critico incoraggiato dai mille congegni ove il decorso del tempo si traveste in una perfetta simulazione di se stesso, un magnifico alias in grado di ridurre al minimo quell'imbarazzante confronto con la coscienza donde poi nascerebbero, volendo, lucidità, progettazione, capacità di stare al giuoco della vita, possibilità d'intervento. E il rischio di essere deglutiti è fin troppo presente: come non finire nelle sabbie mobili di una qualche reality televisiva? Come non guardare l'ultima fiction? Come non cedere alla tentazione delle cuffie e trasformare così lo snervante impatto col mondo quotidiano, col traffico, la famiglia, l'ambiente scolastico o di lavoro in un bel viaggio silenzioso dentro una scena di cartapesta, alimentato, guidato e ritmato dalla personalissima e preziosa compilation? E il rituale amoroso? Bastano una ventina di SMS e quel tanto di energia utile ad alimentare un look possibile per il sabato sera... e poi e poi... (vogliamo - semmai - alludere anche a quei cavallereschi esercizi che travolgono i "tifosi" negli stadi?...).

Oggi - pensate! - si può fotografare col telefonino un documento da un "sito" web australiano mentre il PC "scarica" un DVD e, nel frattempo, giuocare a guerre stellari o a - spyderman con un amico in Finlandia o... "chattare" con l'ultima conquista argentina e, comunque, seguire la nostra amata squadra minuto per minuto per l'eternità sulle apposite reti radiofoniche e televisive..., ma che volere di più? Il turco in Italia? Ma vogliamo scherzare?...

In questo splendido deserto dei Tartari, la fortezza tutta lustrini e internet con cuffie e telefonino che i nostri giovani si sono costruiti, non prevede scaffali di libri, films d'autore, musica classica e opera lirica se non per sparute minoranze. Non prevede nemmeno il teatro nè una qualche pittura o un cenno di scultura: gli schermi domestici, televisivo e del PC, gli auricolari e il telefonino bastano e avanzano!...

E quando la fortezza diventa prigioniera e la si sente chiusa, implacabile e definitiva, le poche fughe praticabili spontaneamente conducono spesso, ahinoi!, ad un universo ben più tragico di quello cui si era tenacemente voltato le spalle...

Ma una passerella virtuosa tra questa fortezza e il resto del mondo, perigliosa, ondivaga, traballante, esiste. Occorre praticarla e armarla armandosi di una grande fiducia e di altrettanta speranza. La condizione prima è che l'operazione venga abitata da una certezza assoluta: le lettere e le arti non sono - come ancora tanti persistono a pensare - un caviale riservato solamente a coloro "che se lo possono permettere"; non sono un lusso, un orpello da frequentare solo quando si fosse adempiuto ad altre funzioni - quelle sì! - dette "primarie". Le popolazioni più povere negli ambiti più reconditi del nostro mondo riescono a sopravvivere, seppure in condizioni disastrose, solo perchè non perdono mai i contatti con quel mondo mitologico, magico e onirico ove si condensa la loro identità. E noi? Il popolo che abita una penisola ov'è raccolto il maggior patrimonio artistico del mondo, ove - per secoli - la musica e il canto (così come la pittura, l'architettura, la poesia e la letteratura) ne sono stati i connotati più pregnanti definendo un'identità culturale forte e ovunque imitata, proprio noi possiamo permetterci oblio, disattenzione, commiserazione e trascuratezza? Perchè? Con quali prospettive? Una sorta di hara-kiri collettivo? Sembra che

davvero che oggi uno stupido cupio dissolvi, un irresponsabile "après-moi le déluge" aleggino nelle scuole, nelle famiglie, nei grandi mezzi d'informazione e d'intrattenimento... e ci si dimentica, si sorvola sul fatto che nessun popolo, nessun essere umano ha davvero altra ricchezza se non proprio quel sistema dei testi che è riuscito a creare, a scrivere e che deve leggere, conoscere, guardare e ascoltare per dare davvero un senso agibile alla propria esistenza. Sì: il mondo dell'arte è una biblioteca di Babele, ma ricordiamoci che del sontuoso ed infinito edificio Borghesiano le porte sono spalancate, aperte a tutti e chiunque ne può percorrere dedali e labirinti in stato di assoluta meraviglia...

Di tentativi per divulgare alcune forme d'arte - e anche l'opera lirica - ce ne sono stati moltissimi anche nel nostro Paese. Ma bisogna stare attenti: non serve a nulla dire che una cabaletta di Verdi è bella perchè "sembra un tango o un paso-doble" e che nella "Fanciulla del West" l'orecchio attento deve cogliere (con chissà quale ulteriore goduria!) un accenno di shimmy... chi ama tango, paso-doble o shimmy non ha alcun bisogno di testi che "sembrino" ma va - giustamente! - alle fonti. E se vogliamo che un ragazzo apprezzi il gesto vivaldiano o beethoveniano sarà bene, una volta per tutte, smetterla con le idiote, troppo longeve e puerilissime comparazioni: non sono i destini che bussano all'uscio, l'imitazione dei temporali, la serenità pastorale dei campi o i tristi chiari di luna le esche capaci di risvegliare all'ascolto uditi intorpiditi, distratti e pigri!!! Ci vuole ben altro...

Questo volume, con la sua appendice in forma di CD-Rom, è un esempio particolarmente intelligente del come si possa far percepire a un giovane l'estremo divertimento, il piacere e la grande stimolazione intellettuale che si provano nel frequentare un'opera in musica. E quando sono stato edotto

del significativo progetto non ho esitato a suggerire agli amici promotori l'opportunità di incentrarlo, nella sua prima realizzazione, su "Il turco in Italia" di Gioachino Rossini e Felice Romani. Non qui può essere svolta un'analisi musicologica e teatrale di questo capolavoro ma alcuni elementi del testo debbono essere messi in risalto:

- E' un giuoco dichiarato: tutti ne sono consapevoli anche chi lo osservi dal di fuori.
- L'osservatore è considerato complice privilegiato dell'autore qui addirittura fisicamente impersonato in scena dal Poeta.
- Tutti sanno perfettamente di non dover "fare sul serio".
- E tutti non "fanno sul serio" sì, ma con estrema serietà.
- Il linguaggio - l'italiano di Felice Romani - si presta perfettamente alle molteplici gradazioni del giuoco (basti pensare ad un sultano turco che in quell'epoca sbarchi in Italia intonando versi metastasiani come "Bell'Italia alfin ti miro...").
- Il canto esalta la lingua e l'arricchisce di tutto ciò che normalmente non può esprimere.
- Ed è proprio la musica a dire chiaramente ciò che non è dato alla lingua di dire compiutamente...

Un siffatto percorso - così come qui immaginato - nei magnifici labirinti rossiniani è di effetto immediato: il ragazzo incomincia a divertirsi, capisce che il teatro è un giuoco (anche le tragedie che gli vengono insegnate a scuola!) cui è comunque chiamato a partecipare, ne intuisce la necessità, si incuriosisce, coglie nella musica qualcosa di più del semplice segnare un tempo e ne cercherà altrove un'altra e un'altra ancora per soddisfare proprio le sue crescenti curiosità ... E poi... è lecito ridere! Che volere di più?

Paolo Terni



*P*ERSONAGGI

Selim

un ricco e affascinante viaggiatore

Fiorilla

donna bella e capricciosa

Don geronio

un gentiluomo napoletano

Zaida

una bellissima zingara dal misterioso passato

Albazar

suo fedele amico

Narciso

galante cicisbeo

Prodocimo

che vi racconterà quanto segue in prima persona



Prodocimo



Selim



Fiorilla



Don Geronio



Zaida



Albazar



Narciso



IL TURCO IN ITALIA

LA STORIA

POETA

Ho da far un dramma buffo
e non trovo l'argomento!
Questo ha troppo sentimento,
quello insipido mi par.

*Salve a tutti, mi chiamo
Prosdocimo: sono io il poeta!
Vi voglio raccontare una storia
che comincia dal mare e finisce al
mare, il mare di Napoli.
Camminavo su una spiaggia vicino
al porto di Napoli, alla ricerca di
personaggi reali per scrivere
un'opera buffa, quando ho
ascoltato il lamento della bella
Zaida.*

ZAIDA

Hanno tutti il cor contento,
Sol la misera son io!
Ho perduto l'amor mio,
E nol posso più trovar.

*Zaida era fuggita da Selim
Damelec, un principe che amava
e da cui era amata. Si era rifugiata
col suo amico Albazar in un
accampamento di zingari, e come
una zingara andava in giro per il
mondo, predicendo il futuro.*

*Ma... un momento, quello che
sta arrivando all'accampamento
è un mio conoscente. Sì, è Don
Geronio. Che buffo! Ha la mania
di farsi leggere il futuro.*



GERONIO

Vado in traccia d'una Zingara
che mi sappia astrologar:
che mi dica in confidenza,
se col tempo e la pazienza,
il cervello di mia moglie
potrò giungere a sanar.
Ma la Zingara ch'io bramo
è impossibile a trovar.
Il cervello di mia moglie
è formato di tal pasta
che un astrologo non basta
come è fatto ad indagar.





Sì, Fiorilla è una donna giovane e bella che si diverte a farsi corteggiare e circondare di attenzioni. Ma non si accontenta di quelle di suo marito Geronio.

FIORILLA

Non si dà follia maggiore
dell'amare un solo oggetto:
noia arreca, e non diletto
il piacere d'ogni dì.
Sempre un sol fior non amano
l'ape, l'auretta, il rio;
di genio e cor volubile
amar così vogl'io,
voglio cangiar così.

Fiorilla ha saputo che sta per sbarcare in Italia un principe turco: un giovane viaggiatore, ricco ed elegante, indossa vestiti sfarzosi e colorati... Perbacco, la nave turca è già arrivata al porto. Ecco il principe.

SELIM

Bella Italia, alfin ti miro,
vi saluto, amiche sponde;
l'aria, il suolo, i fiori, e l'onde
tutto ride e parla al cor.
Ah! del cielo, della terra,
Bella Italia sei l'amor.





FIORILLA
Che bel Turco!
Avviciniamoci.

SELIM
Quante amabili donzelle!

FIORILLA
Anche i Turchi non mi spiacciono.

SELIM
L'Italiene son pur belle.

FIORILLA
Vo' parlargli.

SELIM
Vo' accostarmi.

FIORILLA, SELIM
E mi voglio divertir.

FIORILLA
Serva...

SELIM
Servo...

FIORILLA
(È assai garbato).

SELIM
(Oh che amabile visetto!)

Son davvero fortunato
d'incontrar si vago oggetto.

FIORILLA
Anzi è mio tutto il favore
d'incontrare un gran Signore
così pien di civiltà.

SELIM
(Son sorpreso).

FIORILLA
(È già ferito).

SELIM
(Che avvenenza!)

FIORILLA
(È nella rete).

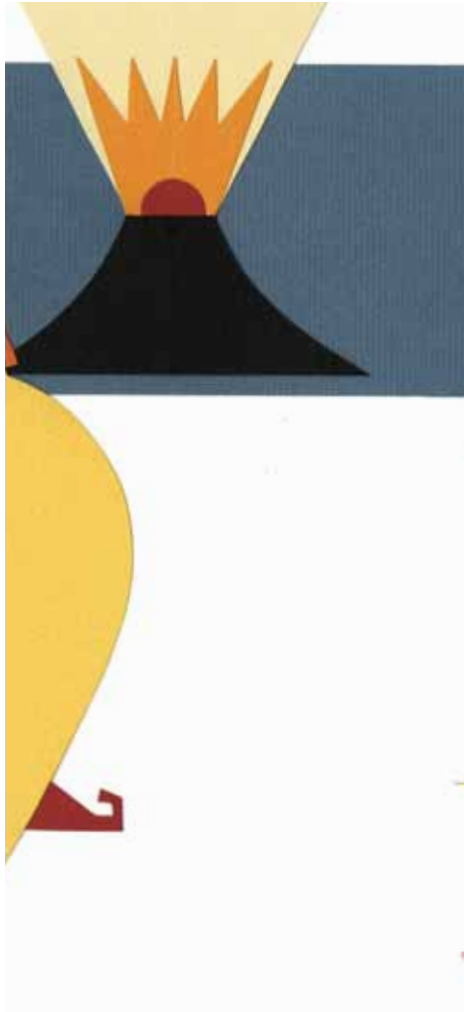
SELIM
Voi signora mi piacete.

FIORILLA
Non mi burli...

SELIM
In verità.

FIORILLA
(Con un poco di modestia
io so ben quel che si fa).





SELIM
(Quell'amabile modestia
più gentil sembrarla fa).

FIORILLA
Addio, Signore.

SELIM
Partite?

FIORILLA
Vo' passeggiando un poco.

SELIM
Che venga anch'io gradite?

FIORILLA
È troppo onor.

SELIM
(Che foco!)

FIORILLA
Ah!

SELIM
Carina!
Voi sospirate? Ah!

FIORILLA
Voi pure.

SELIM
Anch'io.

FIORILLA, SELIM
Perché?

SELIM
Perché una fiamma insolita
sento che avvampa in me.
(*Fiorilla gli porge la mano, che Selim
stringe teneramente*).

FIORILLA e SELIM
Cara mano al sen ti premo;
non ti voglio più lasciar.

FIORILLA
(Non è poi così difficile
Questi Turchi a conquistar).

SELIM
(Non è poi così difficile
L'Italiane a conquistar).
(*Partono dandosi il braccio*).

*Donna Fiorilla invita il principe
turco a casa sua, a bere un caffè.
Davvero incredibile: il principe è lo
stesso Selim amato da Zaida. Questo
colpo di scena era proprio quel che
mi ci voleva per il dramma buffo.*

FIORILLA
(*ad un servo che parte*)
Olà: tosto il caffè.
Sedete.

SELIM
(*Si siede*)
Ammiro di questo gabinetto
i ricchi arredi;
ma per sì gran beltà
come la vostra un tempio ci vorria,
e n'avreste uno magnifico
in Turchia.

FIORILLA
Qualche serraglio forse?
È ver che i Turchi son tanto gelosi?

SELIM
Ah! se un tesoro
possedessero eguale,
della lor gelosia sarien scusati;
vi amerebbero più
che non crediate.

FIORILLA
Ecco il caffè.

SELIM
(Non posso più!)





FIORILLA
(*versa e porge*)
Prendete.

SELIM
(Che mano delicata!)

FIORILLA
Il zucchero è bastate?

SELIM
(Che maniera elegante!
Che begli occhi, e che foco
in lor scintilla!)

FIORILLA
A che pensate mai?

SELIM
Penso a Fiorilla.

FIORILLA
(Il Turco è preso).
Quante donne amaste?
Quante vorreste averne?

SELIM
Una ne amai.
Né voleva amar più.
Ma presso a voi sento
ch'è forza ancor arder d'amore.

Deh! se gradir l'affetto mio
volete l'unica del mio cor
fiamma sarete.

FIORILLA
Siete Turchi: non vi credo:
cento donne intorno avete:
le comprate e le vendete
quando spento è in voi l'ardor.

SELIM
Ah! mia cara, anche in Turchia
se un tesoro si possiede
non si cambia, non si cede,
serba un Turco anch'ei l'amor.

*Ma ora torna a casa Don Geronio.
Selim, vedendo entrare un uomo in
casa di Fiorilla, è pronto a battersi
per lei e sguaina il suo pugnale.
Fiorilla riesce a placare la furia di
Selim, convincendolo che suo marito
è un uomo vecchio e sottomesso, tanto
che - su richiesta della moglie -
addirittura bacerà i vestiti del turco.
Alla fine Selim va via, dicendo a
Fiorilla che l'aspetterà in riva al
mare. Geronio rimprovera sua
moglie.*

GERONIO
Per piacere alla signora
Che ho da far saper vorrei.

FIORILLA
Voi dovete ognor tacere,
mai di nulla sospettar.

GERONIO
Ma se ascolto...

FIORILLA
Si fa il sordo.

GERONIO
Ma se vedo...

FIORILLA
Si fa il cieco.

GERONIO
No, signora, non l'accordo,
vo' vedere, e vo' parlar.

FIORILLA
Passerete per balordo,
vi farete corbellar.

GERONIO e FIORILLA
Che pazzia!

GERONIO
Qualche cosa dalle mani...

FIORILLA
Via carino, vi calmate.

GERONIO
Come! Ancora mi burlate?

FIORILLA
No mia vita, mio tesoro,
se vi adoro ognun lo sa.
Voi, crudel, mi fate oltraggio!
Mi offendete!

GERONIO
(Addio, coraggio).

FIORILLA
Voi vedete il pianto mio
senz'aver di me pietà.

GERONIO
No, Fiorilla. V'amo anch'io
egualmente, ognun lo sa.
Alle corte: in casa mia
non vo' turchi né italiani;
o mi scappa...





FIORILLA

Ed osate minacciarmi!
maltrattarmi, spaventarmi!

GERONIO

Perdonate...

FIORILLA

Mi lasciate.

GERONIO

(*correndole dietro*)
Fiorilletta!...

FIORILLA

Vo' vendetta.

GERONIO

Fiorillina!

FIORILLA

Via di qua.
Per punirvi aver vogl'io
mille amanti ognor d'intorno,
far la pazza notte e giorno,
divertirmi in libertà!
(Con il marito di tal fatta
Ecco qui come si fa).

GERONIO

Fiorilletta!... Fiorillina!
(Ah! lo dico, nacque matta,
e più matta morirà).

E' ormai sera e Selim sta aspettando Fiorilla sulla spiaggia per portarla con sé in Turchia; invece gli si avvicina Zaida: i due si riconoscono e si abbracciano felici. Subito dopo arriva anche Fiorilla. Vi lascio immaginare il violento litigio fra le due signore. Graffi, morsi e urla... Neanche Albazar riesce a farle smettere di azzuffarsi. Adesso vorrete sapere come va a finire, allora vi invito a seguirmi. Raggiungo Don Geronio in una locanda e lo informo che Fiorilla e i suoi amici stanno per arrivare. Ci saranno grandi festeggiamenti. All'improvviso arriva Selim. Cosa vorrà mai da Geronio?

SELIM

A proposito, amico,
senza molto cercarti
io qua ti trovo.
Gran cose debbo dirti.

GERONIO

E grandi cose anch'io
bramava dirvi appunto.

SELIM

Io t'ascolto.

GERONIO

Parlate.

SELIM

Ebben, possiam seder:
Quanti anni sono
che con donna Fiorilla
vi uniste in matrimonio?

GERONIO

Fra poco saran sei.
(Calma, Geronio).

SELIM

Amor che passa un lustro
deve stancare assai.

GERONIO

Di fatti sono
stanco, ma stanco molto.

SELIM

E il matrimonio
è un gran peso fra voi.

GERONIO

Lo sa ciascuno
che lo sente sul dorso.

SELIM

Io vengo amico
ad offrirvi un rimedio,
a cavarti d'impaccio;
e non dovrai per la risposta tua
faticar molto.

GERONIO

Ma.... come... vi spiegate.

SELIM

Odi.

GERONIO

V'ascolto.

SELIM

D'un bell'uso di Turchia
forse avrai novella intesa:

della moglie che gli pesa
Il marito è venditor.

*Pensate, Selim arriva al punto di
offrire a Geronio dei soldi per
"comperare" Fiorilla!
Geronio si scandalizza a questa
richiesta e ribadisce che in Italia non
si comprano le mogli.*

GERONIO

Sarà l'uso molto buono,
ma in Italia è più bell'uso:
il marito rompe il muso
quasi sempre al comprator.

SELIM

Anche questo sarà buono,
ma fra noi non deve entrare.

GERONIO

Anzi questo più di quello
mi conviene d'abbracciare.

SELIM

Ma perché?

GERONIO

Le nostre usanze
piace a me serbar ancor.





SELIM
(Non è poi cotanto sciocco
come vogliono ch'ei sia).

GERONIO
(Su, giudizio, testa mia)

SELIM
Qui ci vuol prudenza e cor.
Se Fiorilla di vender bramate;
senza fare più lungo discorso,
io la compro e il denaro vi sborso
da comprarne al bisogno anche tre.

GERONIO
Signor Turco, l'ho detto e lo ripeto,
io non vendo mia moglie a persona,
e perciò sia cattiva, o sia buona,
io... mia moglie la tengo per me.

SELIM
(Maledetto!) Ma pensi...

GERONIO
Ho pensato.

SELIM
Lei si scalda...

GERONIO
Mi scaldo sicuro.

SELIM, poi GERONIO
(Un cervello più strano, e più duro
io scommetto che al mondo non è).

SELIM
Non volete?



GERONIO
No, cospetto.

SELIM
Ricusate?

GERONIO
Sì, ricuso.

SELIM
Voglio averla a tuo dispetto.

GERONIO
Non l'avrà.

SELIM
Conosco altr'uso.

GERONIO
E sarebbe?

SELIM
D'involarla.
Ed invece di pagarla
il buffone, che s'oppono,
per far presto, d'ammazzar.

GERONIO
Ma dovrebbe paventare
ch'ella invece d'ammazzare
succedesse - che dovesse
ammazzato qui restar.

SELIM e GERONIO
Ci vedremo in altro loco.
E saranno coltellate,
e saranno schioppettate,
e vedrà che non mi lascio
da minacce spaventar.

Ma Selim non immagina quel che sta per accadere. Fiorilla, all'insaputa di tutti, ha invitato Zaida alla locanda e obbliga Selim a scegliere. Che imbarazzo per il turco! Alla fine sceglie Fiorilla e si allontana con lei, dicendole che la rapirà durante una festa in maschera e la porterà con sé in Turchia. In realtà Selim crede che l'amore di una donna non possa mai durare a lungo

SELIM
(come parlando tra sé)
Credete alle femmine
che dicono d'amarvi!

Di un nulla si sdegnano
minaccian lasciarvi.
Di donna l'amore
è un foco che more
appena brillò.

Ma cosa pensa Fiorilla degli uomini che si dicono pronti a lottare per conquistare il suo cuore?

FIORILLA
(come parlando tra sé)
Credete a quest'uomini

che avete d'intorno?
Per tutte sospirano,

non amano un giorno.
Son l'aura d'estate
che più non trovate,
appena spirò.

SELIM
È ingiustizia lamentarsi
se si sprezza un cor fedele.

FIORILLA
(si avvicina un poco)
Bella cosa allontanarsi
per non dir che si è infedele.

SELIM
Io nol sono.





FIORILLA
A voi non parlo.

SELIM
Come?

FIORILLA
No.

SELIM
Parea di sì.

FIORILLA
In Italia certamente
non si fa l'amor così.

SELIM
In Turchia sicuramente
non si fa l'amore così.

FIORILLA, poi SELIM
(Ma se dura la questione
prende foco e se ne va.
Si discorra colle buone
ed allor si placherà).

SELIM
Dunque sperar non posso!

FIORILLA
Dunque schernita io sono!

SELIM
La vostra man...
(*Offre di baciarla*)

FIORILLA
Non posso.

SELIM
Idolo mio, perdono!

FIORILLA
Lo meritate?

SELIM
Io v'amo.

FIORILLA
E mi amerete?

SELIM
Ognor.

FIORILLA
Tu m'ami, lo vedo.
mi fido, ti credo;
ma torna, mia vita
a dirmelo ancor.

SELIM
Se infido ti sono,
se mai t'abbandono
sia sempre la pace
straniera al mio cor.

*Ma per fare un dramma buffo ci
vuole una conclusione felice. Il mio
lavoro non può finire qui.
Ecco Geronio!*



POETA
Fermate.

GERONIO
Cosa c'è?

POETA
Gran novità.

GERONIO
Spiegate.

POETA
È preparato, amico, un rapimento.

GERONIO
Che dici? E il vero io sento?

POETA
Ad un festino Fiorilla deve andar: Ivi l'attende mascherato Selim, che di ridurla spera a partir per la Turchia.

GERONIO
Me infelice! O moglie mia!

POETA
(Il dramma è già compito).



Arriva la sera del ballo. Geronio è travestito da Selim. Anche il bel Narciso* si è travestito da turco. Quindi ci sono tre Selim: quello vero e i due mascherati, Geronio e Narciso. Zaida, poi, si è travestita da Fiorilla. Così il vero Selim esce dal ballo sottobraccio a Zaida, credendola Fiorilla. E il povero Geronio? Gli pare di vedere due Fiorille, due Selim e non riesce più a capire chi sia sua moglie...
Che potevo fare?
Gli suggerisco di far recapitare a Fiorilla una lettera in cui le chiede il divorzio perché è stanco dei suoi capricci. E il mio piano funziona! Fiorilla si pente e chiede perdono a Don Geronio, il quale non aspetta altro perché vuole ancora bene a sua moglie.
Adesso sì che il mio dramma ha il lieto fine: Geronio e Fiorilla tornano a casa insieme, mentre Selim e Zaida ripartono con la nave per la Turchia, felici di aver ritrovato l'amore.

* Altro innamorato di Fiorilla, speranzoso.



FIORILLA
Son la vite sul campo appassita
che del caro sostegno mancò.

GERONIO
Io son l'olmo a cui venne rapita
la sua vite, ed ignudo restò.

POETA
Il cultore son io di buon cuore
che di nuovo congiunger li può.

GERONIO
Cara vite...

FIORILLA
Olmo diletto...

POETA
O che bella allegoria!

GERONIO
Al mio tronco...

FIORILLA
All'ombra mia...
Tu potresti ritornar?

POETA
Il final non può sbagliar.

FIORILLA, GERONIO
Torna sì fra queste braccia

FIORILLA
Olmo caro, a verdeggiar.

GERONIO
Cara vite, a verdeggiar.

POETA
Bravi sì, buon pro' vi faccia!
Nulla al dramma può mancar.

